

Marco Palvarini

Storia di un imprenditore dalla grande umanità



Lo potremmo presentare come “Signor Duraldur”. Il suo nome è infatti legato alla storica azienda che in oltre 60 anni di attività ha dato lavoro a centinaia di desenzanesi. Si tratta di Marco Palvarini, imprenditore che ha dedicato tutta la sua vita alla fabbrica di pistoni e cilindri aperta dal padre all’inizio degli anni ‘50 in via Zadei e portata avanti per tutti questi anni con fatica, tenacia e passione.

Della sua adorata azienda Palvarini conosce ogni angolo, il più piccolo rumore. Sa tutto delle persone con cui ha lavorato. Sfogliando gli album di fotografie in bianco e nero, ricorda ancora nomi e cognomi di tutti i suoi operai e racconta, con emozione, storie e aneddoti che solo una persona intima può conoscere.

Affermato imprenditore, uomo di successo, Palvarini è stato insignito del premio alla Desenzanità anche per il suo impegno nel sociale. Da qualche anno è presidente dell’associazione “Studio e prevenzione tumori” impegnata nella vaccinazione contro il Papilloma virus delle bambine di Desenzano, Lonato, Sirmione e Pozzolengo.

La storia

Marco Palvarini nasce a Brescia il 30 novembre del 1939. Arriva a Desenzano per la prima volta nel 1956 quando, bocciato a giugno alla prima liceo classico, il padre Cesare gli regala “due tute blu con la cerniera” e lo porta a lavorare nell’azienda acquistata tre anni prima.



Ingresso della Duraldur negli anni '60

Nell’ottobre di quell’anno Cesare muore e Marco, nonostante la giovane età, in poco tempo prende in mano le redini della fabbrica. Nel frattempo lascia il liceo a causa della sua antipatia per il latino e il greco e si iscrive all’Itis di Brescia dove si diploma nel 1961.

Per acquistare la Duraldur il padre è costretto a indebitarsi ed è solo con tanta fatica e duro lavoro che Palvarini riesce a risollevarle le finanze e a fare della Duraldur un’azienda leader nella produzione di pistoni.

Pur non essendo gardesano di origine, quello con Desenzano è stato amore a prima vista. Nel 1965 si sposa con Daniela dalla quale ha due figli, Anna e Cesare. Negli anni Settanta prende la decisione che meditava da tempo, spinto anche dalla moglie «stufa di essere vedova di un marito vivo»: si trasferisce con tutta la famiglia in una villetta in affitto a Sirmione e, tre anni dopo, compra dalla famiglia Zavanella quella che è ancora la sua attuale dimora nei pressi della stazione ferroviaria.

Una vita spesa tra i 40.000 metri quadrati della sua impresa che ha saputo condurre al successo con lungimiranza e spirito d'iniziativa, sapendo però mettersi da parte quando in azienda è entrato il figlio Cesare. Sono gli anni '90 e Palvarini, per lasciare i giusti spazi al figlio, si impegna anche in altre attività. Per otto anni è vicepresidente con delega ai rapporti sindacali dell'associazione industriale bresciana ed entra a far parte del consiglio della Banca d'Italia di Brescia; nel 1994 si candida anche a sindaco di Desenzano ma perde al ballottaggio con Massimo Rocca. Di recente è stato anche nominato vicepresidente della Camera di Commercio di Brescia.



*Un giovane Marco
insieme alla madre*

I ricordi di una vita a Desenzano

«Qui dentro c'è tutta la mia vita – ci racconta Palvarini mentre ci accoglie nel suo ufficio – il ricordo di mio padre, ancora così vivo e presente nei miei pensieri, e di tutte le persone che tra questi macchinari hanno trascorso gli anni più belli. I primi periodi sono di certo stati molto sofferti. Mio padre aveva investito tutto in questa fabbrica. Non sapeva però che in realtà l'azienda era mal-



La produzione di pistoni negli anni '60

messa e piena di debiti. Dopo pochi anni lui venne a mancare. Iniziarono momenti molto duri, non era facile riallacciare i contatti con clienti che, fino a quel momento, erano rimasti delusi del prodotto. È più semplice vendere qualcosa di nuovo che immettere nel mercato la stessa merce anche se migliore rispetto al passato». Ma è solo grazie a costanza, tenacia e spirito d'iniziativa che Palvarini, giorno dopo

giorno, è riuscito a ricostruire l'azienda e ad affermare i suoi prodotti come i migliori a livello nazionale e internazionale.

Nel tempo la porta del suo ufficio è sempre stata aperta. Quando qualcuno aveva un problema, di natura personale o economica, bastava bussare alla direzione e parlarne con lui. Tra i tanti episodi, ricordiamo quello di un operaio che, negli anni Settanta, venne operato per una valvola cardiaca. C'era però bisogno di sangue e Palvarini, senza pensarci due volte, organizzò un pullman con una trentina di dipendenti per proporsi donatori all'ospedale di Padova. «Se c'è la possibilità è mio dovere venire incontro alla gente che ogni giorno spende tutte le proprie energie tra i macchinari; è solo grazie a loro se, oggi, possiamo parlare dei grandi successi della Duraldur».

Tante sono le persone che Palvarini ricorda con soddisfazione. «Tra tutti mi piace parlare di un ragazzo, entrato in azienda come tornitore e poi passato al collaudo. Negli anni del lavoro alla Duraldur è riuscito a diplomarsi con il massimo dei voti alla scuola serale di Ragioneria e a laurearsi a Venezia in Storia medievale. In un certo senso questo traguardo lo sento un po' come se fosse mio».

Raccontare Palvarini vuol dire anche parlare di una storia di successi. Con grande gelosia conserva in una vetrinetta del suo studio il modellino della Dino, la storica auto per la quale, nel 1965, Enzo Ferrari in persona affidò la produzione dei pistoni proprio alla Duraldur. Ed è con grande passione che racconta anche la storia della sua splendida casa, in una strada parallela a via Residenze. «All'inizio questa casa era divisa in tre parti. Il primo pezzo lo acquistai alla fine degli anni Settanta da Zavanella, storica famiglia conosciuta per il deposito di carburanti a Desenzano. Con gli anni, piano piano, riuscii a comprarmi anche la seconda metà a cui poi ho aggiunto anche un'altra abitazione di proprietà dei Trolese. Oggi la mia casa rappresenta uno dei successi più belli. Ho un grande giardino, che mi piace curare tutte le sere quando torno a casa dal lavoro. E ho anche due splendidi cani, setter irlandesi femmine, a cui sono molto affezionato e che mi accompagnano a caccia, una mia grande passione».



*Un operaio
della Duraldur al lavoro*



*Slogan pubblicitario
anni '60*

A proposito di amori, Palvarini da buon desenzanese quale è diventato nel corso degli anni, ama anche la vela. «Mi piace andare in barca sul lago – racconta – è una passione che ho coltivato da adulto, giorno dopo giorno, e qualche volta ho potuto partecipare anche a qualche regata. Ma l'aspetto più entusiasmante di questo sport è il fatto di stare in mezzo alla gente, di fare squadra e di condividere scelte e decisioni con i propri compagni. Un po' come ho cercato di fare negli anni nella mia azienda».

Grande è anche il desiderio di aiutare la comunità. «Da qualche anno sono stato eletto presidente della onlus “Studio e prevenzione tumori”. Ci siamo impegnati nella prevenzione del tumore all'utero nella donna e vacciniamo le bambine di Desenzano e dei paesi limitrofi contro il papilloma virus. Siamo riusciti a consegnare fino a 150 vaccini l'anno. Si tratta di un traguardo che mi ha regalato molta soddisfazione».

Ma se gli chiediamo la sua conquista più significativa? «Aver comprato un piccolo pezzo di terra in campagna. Questo gesto ha rappresentato la rivincita di mio padre che, per questa azienda, aveva dovuto indebitarsi e vendere tutte le sue proprietà. Quel piccolo vigneto in Lugana acquistato ormai diversi anni fa, nel 1978, rappresenta ancora oggi il mio successo più grande».